

GENOVA Patteggiano gli imputati del crac

Chil Post, messaggi e email imbarazzano il papà del premier

PATTEGGIAMENTO Il pm ha detto sì: Mariano Massone ha pagato 20 mila euro ai creditori e ha ottenuto il via libera per il rito alternativo. La pena concordata tra accusa e difesa è due anni e due mesi.

Potrebbe chiudersi così, il 24 novembre, la vicenda giudiziaria di Massone e di Antonello Gabelli (che patteggerebbe un anno e otto mesi) e della Chil

Post che Tiziano Renzi aveva ceduto ai due imprenditori piemontesi. Il padre del premier era stato indagato per bancarotta fraudolenta, ma nel luglio scorso ha ottenuto l'archiviazione. Caso chiuso. Nelle mani degli investigatori genovesi è finito, però, un articolo pubblicato mercoledì dal quotidiano *La Verità*. Si riferisce di contatti, messaggi, mail che sarebbero intercorsi negli ultimi mesi tra Massone e Tiziano Renzi. Un elemento di imbarazzo per il padre del premier, perché, scrive il giornale, l'archiviazione poggiava sul presupposto che Renzi senior non fosse intervenuto negli affari di Massone. Il *Fatto* ha sentito Massone e gli ha chiesto un commento sulle frasi a lui attribuite. Massone ha preferito non rispondere: "Non ho niente da dire".

